

Referendum consultivi, costosa ipocrisia

DEMOCRAZIA DIRETTA Non possiamo tutte le sante settimane chiamare il popolo a votare su qualsiasi cosa



Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli

Siamo afflitti dalla crisi. E dai referendum consultivi. E' vero che il popolo va ascoltato. E in un momento in cui la politica è in crisi e boccheggia, andrebbe ascoltato ancora di più. Però, qualcuno lo dica, i referendum consultivi sono anche una costosa ipocrisia. Bologna ne è appena uscita fuori da uno molto dibattuto, con molte ferite, soprattutto a sinistra. Qualcuno commenterà: questa è buona democrazia. E la democrazia costa. E' bene però che sappia che ha votato solo il 28 per cento del popolo bolognese. Abbiamo speso forse mezzo milione di euro pubblici (per "consultarci" su come spendere meno di un milione) e non abbiamo deciso nulla. Altro esempio: la Regione, per legge, ha stabilito che nelle fusioni co-

munali si deve fare un referendum obbligatorio. Ma consultivo. E' il caso, fra poco, di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli. L'han già fatto mesi fa in Val Samoggia, fuori Bologna. Consultivo significa che ti scomodo ma non ti faccio decidere. In Val Samoggia due comuni su cinque han detto no alla fusione. Volenti o nolenti i suoi residenti, entrano lo stesso a far parte del neocomune. La decisione resta presa dall'alto. Ora, il potere in democrazia è del popolo. Alle assemblee elettive, che siano consigli comunali o regionali o parlamenti, è solo concessa una delega. E' evidente - anche se in Svizzera ci van vicini - che non possiamo tutte le sante settimane chiamare il popolo a votare su qualsiasi cosa, dal momento che il popolo deve anche

In poche parole, caro elettore, ti disturbo per ascoltarti, ma faccio finta e non ti ascolto

lavorare e tirar su figli o badare anziani. Per questo deleghiamo protempore qualcuno a farlo. A maggior ragione però, se chiamo il popolo al voto, dev'essere per qualcosa di rilevante. Per decidere. Il consultivo è finzione. O il referendum serve per decidere - e ci dev'essere anche un quorum di votanti perché sia valido, perché non sia una piccola minoranza a decidere per i più, anche se distratti - oppure è meglio risparmiare

soldi. Se dobbiamo spendere per la democrazia, che sia una spesa per una posta in gioco decisionale. Il referendum consultivo, nell'implicito, sta a significare che la politica dice popolo e partecipazione, ma non ci crede. Ritiene la gente ancora immatura. Accetta solo - e non potrebbe fare altrimenti - la consultazione intermittente, periodica, delle elezioni politiche. E ci mancherebbe che non lo facesse. Sul resto però cerca di evitare che il popolo la scavalchi. E' pur vero che se con un referendum consultivo la gente dicesse un corposo no, ad esempio ad una fusione comunale, gli amministratori si troverebbero a mal partito a procedere ugualmente sull'unificazione di comuni. Sanno che un domani potrebbero perdere le elezioni. A maggior ra-

gione allora bando all'ipocrisia e si giochi la partita fino in fondo: che un referendum sia decisionale, certamente con soglia di partecipazione per la sua validità, o è meglio non perdere tempo. Con ciò non si auspica il fallimento del referendum "pascoliano-rubiconiano". Che la gente vada e dica la sua. Del resto le questioni di campanile son sempre le più sentite. E qualcuno potrebbe scrivere che "piuttosto che niente è meglio piuttosto". Meglio un consulto, che niente. Resta il fatto che in legge regionale e in molti statuti comunali, inserendo questi istituti consultivi, è stata giocata una partita sottilmente sleale. In definitiva dettata dalla paura di una politica in crisi, che teme il popolo, anziché servirlo.

Primo Saldi

CONFCOMMERCIO

Crescita Per uscire dalla crisi

"Non siamo di fronte ad una semplice crisi economica - ha sottolineato il Presidente Confcommercio Emilia Romagna Ugo Margini, in occasione dell'Assemblea interregionale. "E' in crisi la nostra convivenza sociale: il calo dei consumi, l'emergenza lavoro, le imprese che chiudono, rischiano di far saltare anche gli elementi essenziali di una civile convivenza". "Per uscire dalla crisi serve la responsabilità di tutti. L'obiettivo è la crescita: per questo occorre che imprese e Istituzioni rimino insieme, avendo a cuore il bene di tutti, come siamo abituati a fare qui in Emilia Romagna. La strada giusta da seguire - ha detto Margini - è davanti agli occhi di tutti. Siamo qui a chiedere che venga intrapresa, subito".

Troppi medici obiettori? La Cgil chiama l'Europa

LA CONTROMOSSA I giuristi per la vita, in una memoria presentata a Strasburgo, hanno contestato le argomentazioni adottate dal sindacato utilizzando, soprattutto, i dati ufficiali esposti nelle Relazioni del Ministro della Salute

La CGIL ha presentato un reclamo al Comitato Europeo dei Diritti Sociali del Consiglio d'Europa, in cui si sostiene che in Italia il numero eccessivo di medici obiettori di coscienza in materia di aborto, metterebbe a rischio la salute delle donne ed il diritto dei medici non obiettori a lavorare in condizioni eque, dignitose e sicure.

I Giuristi per la Vita, gruppo di legali capitanati dall'avvocato Gianfranco Amato, hanno dato la loro disponibilità a rappresentare a Strasburgo le ragioni degli obiettori di coscienza, ottenendo l'incarico da alcune organizzazioni, tra cui, l'Associazione Italiana Ginecologi Ostetrici Cattolici, l'Associazione Medici Cattolici Italiani, il Forum delle associazioni familiari, la Confederazione Italiana dei Consulenti familiari di Ispirazione Cri-



Un feto

stiana e il Centro Studi per la tutela della salute della madre e del concepito dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

La memoria

In un'articolata e documentata memoria, i Giuristi per la Vita hanno contestato le argomentazioni adottate dalla C-

mente si riscontra per altre tipologie di intervento.

2. non esiste un solo caso in cui, ad una donna, sia stata negata la possibilità di abortire legalmente.

3. nel 95% dei casi l'aborto viene eseguito entro tre settimane dal momento in cui è possibile,

e ciò benché oltre il 90% degli interventi non sia urgente.

4. in nove interventi su dieci

si ricorre al day hospital.

5. il numero delle complicanze è minimo e stabile nel tempo, mentre il numero degli aborti clandestini è ai livelli minimi.

6. il crescente numero delle donne straniere che abortiscono legalmente dimostra la

facilità dell'accesso al servizio che, si deve ricordare, è gratuito.

Mai negata la possibilità di abortire legalmente

Azienda austriaca con 50 anni di esperienza a gestione familiare

CERCA VENDITRICI/VENDITORI
(con o senza esperienza)

€ 6.800 (media mensile)

Noi offriamo:

- ▶ Appuntamenti prefissati
- ▶ Senza investimento proprio
- ▶ Preparazione nel nostro centro di formazione
- ▶ Possibilità di carriera

Per fissare un colloquio chiamare da lunedì a venerdì dalle ore 09:00 alle 13:00 al numero 0542/670660

Wenatex Italia S.r.l. Via V. Veneto 69 - Bressanone (BZ)
La ricerca è rivolta a uomini e donne ex L. 903/77 e in osservanza del Digs. 196/03 artt. 7/13/23.